



**Votazione popolare
del 21 maggio 2000**

**Spiegazioni
del Consiglio federale**

**Accordi
bilaterali
con l'UE**

Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea

**La domanda che figura sulla scheda è la seguente:
Volete accettare il decreto d'approvazione degli
Accordi bilaterali Svizzera – UE?**

(Decreto federale dell'8 ottobre 1999 che approva gli accordi settoriali fra la Confederazione Svizzera da una parte e la Comunità europea nonché eventualmente i suoi Stati membri o la Comunità europea dell'energia atomica dall'altra)

**Il Consiglio nazionale ha adottato il decreto con
183 voti contro 11, il Consiglio degli Stati con 45 voti
contro 0.**

Indice	pagina
L'essenziale in breve	3
Che cosa apportano gli accordi?	4
Testo in votazione	8
Argomenti dei comitati referendari	9
Parere del Consiglio federale	10
Informazioni supplementari	15
Raccomandazione di voto	16

L'essenziale in breve

3

■ Buone relazioni con i nostri vicini

Situata al centro dell'Europa, la Svizzera deve da sempre poter contare su buone e strette relazioni con i suoi vicini. Questa constatazione vale in primo luogo per la nostra economia, dal momento che oltre il 60 per cento delle nostre esportazioni sono dirette nei 15 Paesi dell'Unione europea. Ma anche dal profilo storico, politico e culturale siamo strettamente legati all'Europa. Gli Accordi bilaterali con l'UE pongono queste molteplici relazioni su una base più solida e rafforzano di conseguenza la posizione del nostro Paese.

■ Sette accordi – un pacchetto

I sette accordi costituiscono un pacchetto unico ed equilibrato che deve essere valutato nel suo insieme. Essi migliorano le nostre relazioni con l'UE, in particolare nei settori della libera circolazione delle persone, dei trasporti terrestri, del trasporto aereo, degli ostacoli tecnici agli scambi, degli appalti pubblici, della ricerca e dell'agricoltura. Diverse modifiche di legge, contro le quali non è stato chiesto il referendum, aiutano a raggiungere gli obiettivi pre-stabiliti.

■ Vantaggi per tutti

Le imprese svizzere avranno maggiori possibilità di esportare i loro prodotti nell'area dell'UE. Gli esperti prevedono che gli accordi comporteranno una sensibile ulteriore crescita economica e quindi contribuiranno a mantenere la

nostra capacità economica a lungo termine e a garantire posti di lavoro. Soprattutto per i giovani, le migliori possibilità di operare in Europa sono molto importanti.

■ Perché un referendum?

Diversi comitati hanno chiesto il referendum contro gli Accordi bilaterali. Essi sostengono che gli accordi non sono necessari e comportano costi elevati e gravi svantaggi per il nostro Paese, tra i quali una maggiore immigrazione dall'UE e un notevole aumento del traffico pesante.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Gli accordi bilaterali rappresentano una grossa opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Rafforzano il polo industriale e scientifico svizzero, aprendogli il mercato e il settore della ricerca dell'UE. Contribuiscono peraltro a garantire la prosperità e la crescita grazie alle risposte che sono in grado di dare a esigenze importanti e urgenti del nostro Paese. Non hanno niente a che vedere con un'adesione all'UE e ci lasciano piena libertà di definire le nostre future relazioni con essa.

Che cosa apportano gli accordi?

I sette Accordi bilaterali con l'UE sono il risultato di quattro anni di negoziati, a tratti difficili. Essi costituiscono un insieme equilibrato e apportano numerosi vantaggi al nostro Paese. Sono previste misure d'accompagnamento specifiche per far fronte ai possibili inconvenienti che potrebbero manifestarsi.

■ Libera circolazione delle persone

Con questo accordo, la Svizzera e l'UE si impegnano a facilitare l'accesso reciproco al loro mercato del lavoro e le condizioni di stabilimento. Questo accordo si applica solo alle persone che hanno trovato un posto di lavoro o dispongono di mezzi sufficienti per vivere. L'accordo prevede in particolare:

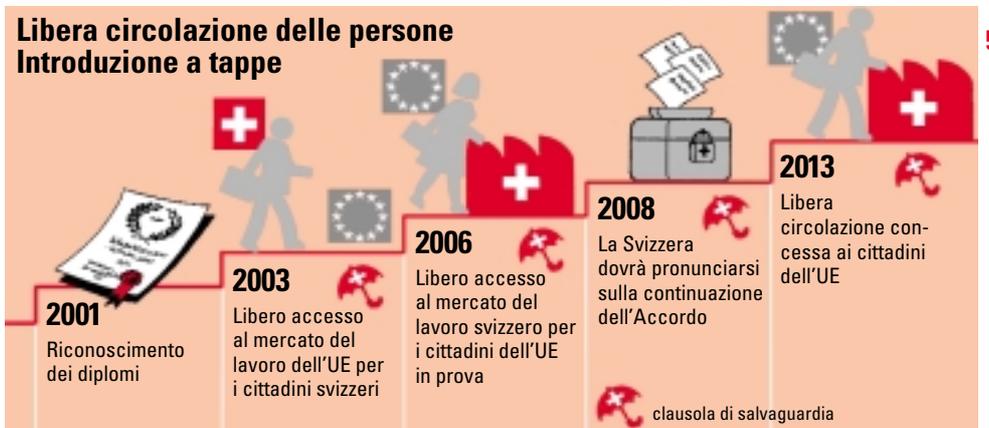
- l'introduzione graduale della libera circolazione delle persone: l'UE ci accorda la libera circolazione totale già dopo due anni, mentre la Svizzera la introdurrà gradualmente e sopprimerà i contingenti d'immigrazione solo dopo cinque anni;
- il reciproco riconoscimento dei diplomi professionali, che apre di fatto l'accesso al mercato del lavoro;
- il coordinamento dei sistemi delle assicurazioni sociali per evitare che i soggiorni effettuati in Paesi membri dell'UE comportino una diminuzione delle prestazioni sociali.

Con questo accordo, gli Svizzeri potranno lavorare liberamente nell'area dell'UE. Inoltre, le nostre imprese potranno reclutarvi più facilmente il personale di cui la Svizzera avrà urgentemente bisogno.

Importanti garanzie

Per dodici anni la Svizzera potrà limitare l'immigrazione. Anche in seguito potrà appellarsi a una clausola di salvaguardia se un'eccessiva immigrazione dovesse comportare problemi economici o sociali.

Il Parlamento ha previsto un'ulteriore importante garanzia: sette anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo, l'Assemblea federale deciderà se dovrà essere prorogato. Se verrà chiesto il referendum, il popolo potrà tornare a votare. Il Parlamento deciderà inoltre se l'accordo sulla libera circolazione delle persone sarà valido anche per gli Stati che aderiranno all'UE nei prossimi anni. Anche su questo tema il popolo potrà votare in caso di referendum.



5

Misure d'accompagnamento

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno deciso di prendere misure specifiche per evitare che i lavoratori e le imprese estere ricorrano a offerte abusive al di sotto del livello salariale e sociale vigente in Svizzera:

- per i lavoratori e le aziende che forniscono una prestazione in Svizzera per un periodo limitato vale la nuova legge federale sui lavoratori distaccati in Svizzera, che prescrive garanzie minime concernenti le condizioni salariali e di lavoro;
- per le aziende con sede permanente in Svizzera può essere conferito più facilmente il carattere obbligatorio generale ai contratti collettivi di lavoro (CCL);
- per i settori senza CCL possono essere introdotti salari minimi, come ultima misura.

Trasporti terrestri

L'accordo sui trasporti terrestri consente di coordinare meglio la politica svizzera ed europea dei trasporti. A tale scopo, il limite di peso per gli autocarri verrà adeguato gradatamente entro il 2005 al livello europeo di 40 tonnellate. Contemporaneamente, la Svizzera ha ottenuto che:

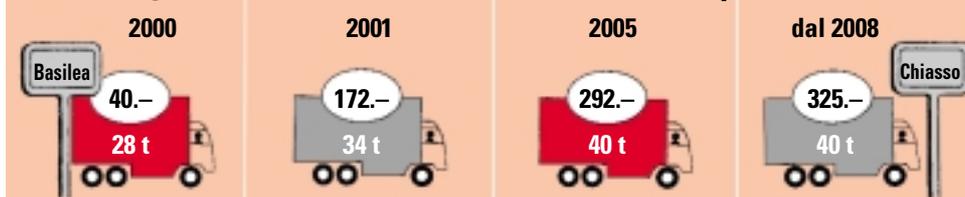
- le tasse sul traffico pesante siano massicciamente aumentate anche per gli autocarri esteri, in particolare dagli attuali 40 a 325 franchi per la tratta Basilea-Chiasso;
- il divieto di circolare la notte e la domenica sia sancito contrattualmente;

- anche l'UE estenda e migliori la sua offerta ferroviaria;
- le nostre imprese di trasporto possano circolare liberamente sulle reti stradali e ferroviarie dell'UE.

La Svizzera ha dovuto fare qualche concessione sulle disposizioni transitorie: un numero limitato di autocarri di 40 tonnellate potrà circolare sulla nostra rete stradale già a partire dal 2001. Inoltre, fino al 2004 la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) sarà ridotta per una parte dei viaggi di veicoli a vuoto o caricati con prodotti leggeri.

- 6 Questo accordo consolida la politica dei trasporti decisa in diverse votazioni dal popolo svizzero: la TTPCP potrà essere introdotta e in tal modo è garantito il finanziamento della Nuova ferrovia transalpina (NFTA). Sono quindi date le condizioni per trasferire su ferrovia il trasporto di merci e per attuare l'articolo costituzionale sulla protezione delle Alpi.

Aumento graduale delle tasse stradali e dei limiti di peso



Nel 2001 sarà introdotta la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP). Un viaggio da Basilea a Chiasso verrà a costare mediamente 172 franchi invece degli attuali 40; il prezzo è calcolato anche in funzione dell'emissione di sostanze inquinanti. Nel 2005 il prezzo di transito salirà a 292 franchi. Dall'entrata in servizio della prima galleria di base NFTA del Lötschberg, ma al più tardi a partire dal 2008, sarà riscossa l'intera TTPCP (in media 325 fr.). Parallelamente all'aumento della tassa il limite di peso per gli autocarri passerà da 28 a 40 tonnellate.

Misure d'accompagnamento

Per alleggerire la rete stradale già nel periodo transitorio, il Parlamento ha approvato una legge speciale sul trasferimento del traffico. In essa, Consiglio federale e Cantoni sono incaricati di prendere misure d'accompagnamento, come ad esempio il promovimento del trasporto su ferrovia e controlli più severi del traffico pesante. Queste misure dovrebbero consentire di frenare, già a partire dal 2001, l'aumento del trasporto di merci su strada attraverso le Alpi. La legge chiede peraltro che l'articolo costituzionale sulla protezione delle Alpi sia applicato al più tardi due anni dopo l'apertura della galleria di base del Lötschberg.

■ Trasporto aereo

Con questo accordo Swissair, Crossair e le altre compagnie aeree svizzere ottengono praticamente gli stessi diritti dei loro concorrenti europei sul mercato del trasporto aereo in Europa. In futuro, le nostre compagnie aeree potranno servire qualsiasi aeroporto nell'UE, imbarcarvi passeggeri e stabilire liberamente le tariffe. Sinora i nuovi collegamenti aerei e le nuove tariffe dovevano essere negoziati con ogni singolo Stato

dell'UE e tali domande venivano a volte respinte. Per Swissair questo accordo è di capitale importanza, affinché la nostra compagnia di bandiera possa rimanere indipendente anche in futuro e continuare a offrire collegamenti aerei favorevoli e conformi alle condizioni di mercato. Per il nostro Paese e per tutta la nostra economia è fondamentale poter contare su efficienti compagnie aeree svizzere.

■ Ostacoli tecnici agli scambi

I prodotti dell'industria svizzera devono soddisfare determinate prescrizioni tecniche per poter essere esportati nell'UE. Con questo accordo l'UE riconosce l'equivalenza di numerose norme industriali svizzere. I nostri prodotti destinati all'esportazione non saranno quindi più sottoposti a doppie valutazioni della conformità, sovente costose e laboriose, e di questo approfitteranno in particolare le industrie meccanica, chimica e farmaceutica. L'eliminazione di questi ostacoli consentirà alla nostra economia di risparmiare annualmente diverse centinaia di milioni di franchi, con un conseguente miglioramento delle possibilità di smercio dei prodotti svizzeri d'esportazione. In passato, questi ostacoli tecnici agli scambi sono stati a volte uno dei motivi che hanno spinto le imprese svizzere a trasferire una parte della loro produzione nell'area dell'UE. L'accordo contribuisce quindi a garantire posti di lavoro in Svizzera.

■ Appalti pubblici

L'economia svizzera ottiene un migliore accesso a mandati di enti pubblici negli Stati membri dell'UE. Lo stesso vale inversamente per le imprese provenienti dall'area UE. Sinora, le ditte svizzere dovevano soddisfare condizioni a volte molto drastiche per poter ottenere questi mandati, e dovevano ad esempio presentare offerte molto più convenienti rispetto ai loro concorrenti. Questa discriminazione viene ora a cadere per i mandati delle aziende pubbliche di approvvigionamento idrico ed energetico, così come nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni, a tutto van-

taggio della piazza industriale svizzera. Dell'accordo non approfittano solo le imprese d'esportazione, ma anche l'edilizia e numerosi fornitori.

■ Ricerca

La ricerca si svolge sempre più nel contesto internazionale, soprattutto nei settori orientati al futuro e in piena espansione come la tecnologia dell'informazione e la biotecnologia. Per i nostri ricercatori questi scambi di esperienze sono molto importanti. Grazie all'accordo, in futuro essi saranno parificati ai loro partner europei nei principali programmi di ricerca dell'UE. Potranno quindi assumere la direzione di progetti e avranno pieno accesso, assieme alle ditte interessate, ai risultati di tutti i programmi di ricerca dell'UE. Questo è importante soprattutto per le piccole e medie aziende, affinché esse possano sviluppare rapidamente nuovi prodotti e trovare nuovi sbocchi di mercato.

■ Agricoltura

Le barriere doganali e le limitazioni del commercio di determinati prodotti agricoli tra la Svizzera e l'UE vengono smantellate. Le agevolazioni riguardano soprattutto i prodotti nei quali l'agricoltura svizzera è tradizionalmente forte, come formaggio, frutta e verdura. Sono inoltre applicati dazi più bassi su prodotti che non sono coltivati in Svizzera o su prodotti che non si trovano sul nostro mercato in determinati periodi dell'anno. L'accordo offre nuove prospettive di vendita dei prodotti agricoli svizzeri nell'area UE, in particolare per le specialità a base di formaggio.

Testo in votazione

Decreto federale

che approva gli accordi settoriali fra la Confederazione Svizzera da una parte e la Comunità europea nonché eventualmente i suoi Stati membri o la Comunità europea dell'energia atomica dall'altra

dell'8 ottobre 1999



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 85 numero 5 della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 23 giugno 1999²,
decreta:

Art. 1

¹ Sono approvati i seguenti accordi:

- a. Accordo sulla cooperazione scientifica e tecnologica;
- b. Accordo su alcuni aspetti relativi agli appalti pubblici;
- c. Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità;
- d. Accordo sul commercio di prodotti agricoli;
- e. Accordo sul trasporto aereo;
- f. Accordo sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia;
- g. Accordo sulla libera circolazione delle persone.

² Il Consiglio federale è autorizzato a ratificarli.

Art. 2

L'Assemblea federale decide mediante un decreto federale che sottostà a referendum:

- a. il rinnovo dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone;
- b. l'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone agli Stati che al momento della sua accettazione non appartenevano alla Comunità europea.

Art. 3

Il presente decreto sottostà al referendum facoltativo (art. 89 cpv. 3 lett. c Cost.³).

¹ Questa disposizione corrisponde all'articolo 166 capoverso 2 della Costituzione federale del 18 aprile 1999 (RU 1999 2556).

² FF 1999 5092

³ Questa disposizione corrisponde all'articolo 141 capoverso 1 lettera d numero 3 della Costituzione federale del 18 aprile 1999 (RU 1999 2556).

” Argomenti dei comitati referendari:

9

I dieci comitati, che hanno raccolto più di 64.000 firme, dichiarano:

«Solo un NO impedirà a Consiglio federale e Parlamento di raggiungere per la direttissima l'obiettivo dichiarato – l'adesione all'UE. Con i sette Accordi, all'insegna del 'tutto o niente', la grande UE vuole imporre alla piccola Svizzera grosse spese e gravi svantaggi.»

Le nostre autorità hanno condotto i negoziati come un primo passo verso l'adesione all'UE. I risultati non potevano essere che negativi. L'approvazione di accordi così svantaggiosi sarebbe interpretata dall'UE attuale (si pensi all'Austria) come un nuovo gesto di sottomissione della Svizzera. Gli accordi riducono la nostra libertà nei settori di politica sociale, ambiente, occupazione, agricoltura e trasporti. L'apertura dell'esiguo mercato svizzero all'enorme mercato UE apporterà vantaggi a una piccola minoranza e grandi svantaggi alla collettività.

Appalti pubblici: ottenuta con l'estorsione, la concorrenza aperta agli offerenti stranieri a più buon mercato minaccia le imprese locali: le autorità statali (comune, cantone) non possono più proteggere i propri cittadini e contribuenti.

Libera circolazione delle persone: l'atteso flusso migratorio (attrattiva della Svizzera) inasprirà la lotta per il posto di lavoro e il salario. Le ripercussioni colpiranno le categorie socialmente vulnerabili e la classe media. Le misure collaterali non sono di alcun soccorso. I premi delle assicurazioni sociali (casce malati, AVS-AI, cassa disoccupazione) aumenteranno in cambio di prestazioni inferiori e aumenterà anche l'IVA.

L'Accordo sull'agricoltura rovina i piccoli e medi contadini. La moria dei contadini dell'UE è notoria. La qualità, che nell'area dell'UE nessuno può permettersi, non ha mai salvato un'azienda agricola. Così mettiamo a repentaglio l'approvvigionamento indipendente del Paese.

Trasporti terrestri: La Svizzera diventa il Paese di transito meno caro. Lo stesso Consiglio federale prevede una marea di autocarri. Il nostro Paese paga miliardi per la follia inquinante dei trasporti nel mercato interno UE, la manutenzione delle strade e il trasferimento su rotaia. Gli accordi violano gli articoli costituzionali dell'iniziativa per la protezione delle Alpi. Più incidenti e più gas di scarico nuocciono alla salute di uomini e animali e degradano l'ambiente.

Gli accordi non sono necessari: la Svizzera oggi non soffre di isolamento né della mancanza di accordi; accordi ben migliori le consentono scambi proficui con tutto il mondo e con l'UE. La nostra economia è fiorente. »

Un altro comitato ha raccolto tempestivamente circa 2000 firme e ricorda che i suoi argomenti figurano sotto <http://europa.crossnet.ch>.

Parere del Consiglio federale

L'UE è il nostro principale partner commerciale e il nostro Paese è strettamente legato ai suoi Stati membri dal profilo storico, culturale e politico. Gli Accordi bilaterali assicurano e promuovono le basi economiche dei nostri stretti legami. Rafforzano quindi la nostra piazza economica e pongono le nostre relazioni con l'UE su una base solida. Il Consiglio federale sostiene gli Accordi bilaterali in particolare per i seguenti motivi:

■ I sette accordi...

... rafforzano le nostre relazioni con l'Europa

L'UE è diventata un'importante comunità di cui fanno parte quasi tutti gli Stati dell'Europa occidentale. Dopo il no del 1992 allo Spazio economico europeo (SEE), le nostre relazioni con l'UE si basano essenzialmente ancora oggi sull'Accordo di libero scambio del 1972. Abbiamo quindi l'occasione per porre rimedio a questa situazione. Gli Accordi bilaterali rafforzano il nostro Paese in quanto partner fidato e riconosciuto della comunità di Stati europei e costituiscono un solido fondamento su cui poggiare le relazioni con i nostri vicini.

... facilitano l'accesso ai Paesi dell'UE

I principali ostacoli per soggiornare e svolgere un'attività professionale in un Paese dell'UE verranno a cadere. La soppressione di queste barriere va a vantaggio soprattutto dei giovani svizzeri, visto che le esperienze acquisite all'estero sono sempre più importanti nel campo professionale. La partecipazione a pieni diritti ai programmi di ricerca dell'UE favorisce soprattutto le piccole e medie imprese. Anche per le compagnie aeree si prospettano vantaggi diretti.

... aumentano le possibilità di esportazione dei nostri prodotti

Le nostre imprese d'esportazione diventano più competitive, dal momento che sono abolite le valutazioni della conformità applicate dall'UE sui prodotti importati nel mercato comunitario. L'agricoltura può trovare nuovi acquirenti in Europa per le sue specialità. I mandati delle amministrazioni e delle aziende pubbliche risultano più facilmente accessibili. Le ditte svizzere concorrenziali hanno quindi maggiori opportunità.

... promuovono un'ulteriore crescita dell'economia

Tutta l'economia trarrà vantaggio dagli Accordi bilaterali. Gli esperti calcolano che, grazie a questi accordi, nei prossimi dieci anni il nostro prodotto interno lordo dovrebbe aumentare di circa il 2 per cento, vale a dire sino a un importo di 8 miliardi di franchi. I posti di lavoro non sono messi in pericolo, come sostengono gli oppositori degli accordi. Al contrario: la crescita economica garantirà posti di lavoro e ne creerà di nuovi. Essa è inoltre la condizione per avere finanze pubbliche sane e una sicura previdenza sociale e per la vecchiaia.

... fanno pagare il giusto prezzo al traffico pesante attraverso la Svizzera

Grazie all'accordo, in futuro il viaggio di un autocarro da Basilea a Chiasso

costerà mediamente 325 franchi invece degli attuali 40. L'affermazione dei comitati referendari secondo cui la Svizzera diventerà il Paese di transito più conveniente non è quindi corretta. Siamo invece riusciti a imporre la nostra politica dei trasporti: i suoi due principali pilastri, ovvero la TTPCP e la NFTA, poggiano su basi sicure. La protezione delle Alpi può in tal modo essere gradatamente realizzata.

■ Non v'è da temere alcuna immigrazione massiccia

Come mostrano le esperienze nell'UE, i timori dei comitati referendari secondo cui la Svizzera sarebbe invasa da cittadini comunitari non sono motivati. In realtà, i movimenti migratori all'interno dell'UE sono esigui. Studi indipendenti sono giunti alla conclusione che non vi saranno ripercussioni negative sul mercato del lavoro e sui salari. Grazie alle misure d'accompagnamento elaborate assieme ai partner sociali, vi è una totale protezione contro il dumping salariale e sociale, importante soprattutto per i Cantoni di frontiera. Non si prevede nemmeno un massiccio aumento dei medici stranieri, vista l'elevata densità di medici già presenti in Svizzera.

■ Nessuna marea di autocarri

I comitati referendari temono un notevole aumento del traffico di autocarri

sulle strade. Questo pericolo non deve essere sopravvalutato: le tasse stradali più elevate comporteranno meno deviazioni di traffico attraverso la Svizzera e un migliore sfruttamento delle capacità degli autocarri, con una conseguente diminuzione dei viaggi. Inoltre, grazie alla legge sul trasferimento del traffico, già a partire dal 2001 le ferrovie saranno in grado di aumentare i loro trasporti di merci. L'aumento del traffico pesante sarà quindi frenato già nel periodo transitorio e a partire dal 2005 v'è d'attendere un continuo regresso del trasporto di merci su strada attraverso le Alpi.

■ I costi sono sotto controllo

È difficile stimare con precisione le ripercussioni finanziarie degli Accordi bilaterali. I calcoli mostrano che la Confederazione e le assicurazioni sociali dovranno assumere un onere supplementare di circa 800 milioni di franchi l'anno (circa 400 mio ciascuno). Per quanto riguarda le assicurazioni sociali (AVS, assicurazione malattia e cassa di disoccupazione), i costi dipendono fortemente dalla congiuntura economica e dalla situazione del mercato del lavoro. Gli Accordi bilaterali sono un buon investimento per il futuro del nostro Paese. Le spese supplementari sono compensate da importanti entrate dell'ordine di diverse centinaia di milioni di franchi l'anno provenienti dalle tasse stradali

riscosse sugli autocarri esteri. La prevista ulteriore crescita economica farà inoltre aumentare anche i proventi fiscali. Gli utili superano quindi ampiamente i costi.

■ Con un no ci limitiamo a rimandare ancora una volta molti problemi

Con un no non risolviamo i problemi. Il traffico di autocarri attraverso la Svizzera continuerebbe a crescere praticamente senza limiti. La pressione sull'agricoltura provocata dalla liberalizzazione del commercio mondiale continuerebbe a esistere e non sarebbe compensata con l'apertura del mercato UE. L'industria continuerebbe a essere svantaggiata rispetto ai suoi concorrenti europei. Rifiutando gli accordi, perdiamo una grande opportunità di trovare soluzioni su misura a questi problemi.

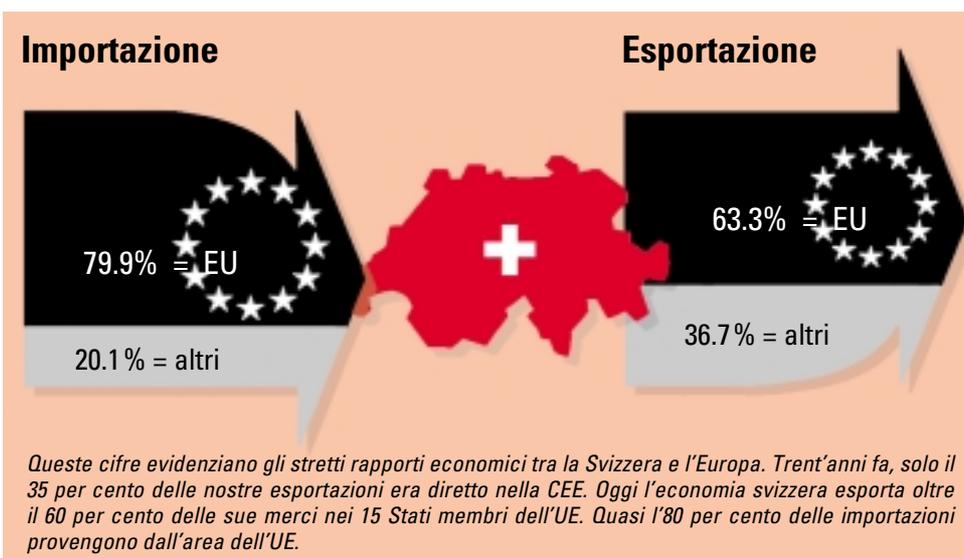
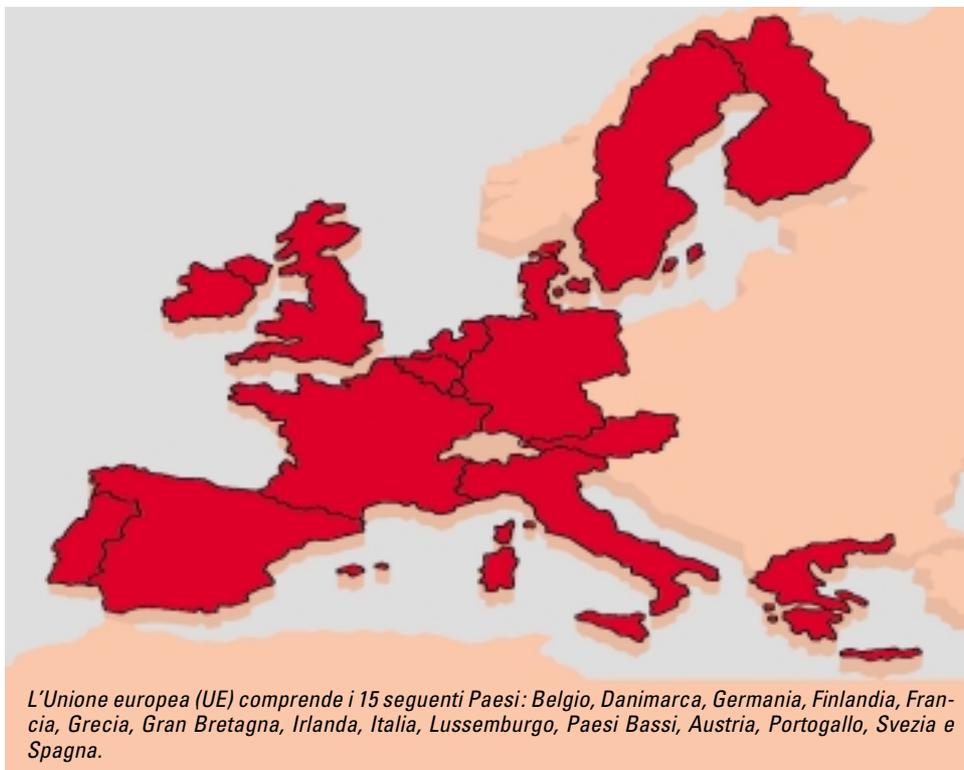
■ Un sì non ha niente a che vedere con un'adesione all'UE

Accettando gli accordi bilaterali, rimaniamo assolutamente liberi di definire le nostre future relazioni con l'UE. La Svizzera non trasferisce la propria sovranità alle istituzioni dell'UE e, contrariamente a quanto prevedeva l'Accordo SEE, non è vincolata agli sviluppi del diritto europeo. Sia gli oppositori sia i sostenitori di un'adesione all'UE possono quindi accettare questi accordi. Sono gli accordi giusti al momento giusto.

Contribuiscono a mantenere a lungo termine la nostra capacità economica. La grande maggioranza delle forze politiche ed economiche del nostro Paese ritiene gli accordi necessari.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare gli Accordi bilaterali con l'UE.

L'UE è il nostro più importante partner commerciale



Informazioni supplementari

I testi dei sette accordi settoriali tra la Svizzera e l'UE, compresi gli allegati e gli atti finali, comprendono 623 pagine. Sono consultabili anche in Internet al sito <http://www.europa.admin.ch>.

Il decreto federale che figura alla pagina 8 di queste spiegazioni è pubblicato nel Foglio federale numero 42 del 26 ottobre 1999 (FF 1999 7585 segg., indirizzo www: http://www.admin.ch/ch/i/ff/1999/index0_42.html). Nello stesso Foglio federale si trovano anche i seguenti atti legislativi:

- Legge federale concernente l'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione Svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone (FF 1999 7464 segg.)
- Legge federale concernente il trasferimento su ferrovia del traffico merci pesante attraverso le Alpi (Legge sul trasferimento del traffico, FF 1999 7547 segg.)
- Legge federale concernente l'Accordo fra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia (FF 1999 7553 segg.)
- Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (Legge sulle derrate alimentari, LDerr, FF 1999 7559 segg.)

- Legge federale concernente condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (Legge federale sui lavoratori distaccati in Svizzera, FF 1999 7564 segg.)

- Legge federale sull'agricoltura (Legge sull'agricoltura, LAgr, FF 1999 7576 segg.)

Tutti questi documenti possono essere consultati presso la Cancelleria dello Stato e gli altri servizi designati dai Cantoni (informazioni presso la cancelleria cantonale).